



GIOVANNI PASSAVANTE E LA SUA BELLA

CHE CHIEDONO LA GRAZIA AL RE.

Giovanni
 Guardian di settimana
 Aprite le mia cella!
 Veder vuo' la mia bella,
 La voglio accarezzar.

Guardiano
 No, no, non posso aprire
 Perchè sei in penitenza;
 Tu devi aver pazienza
 E più non la veder.

Innamorata
 Fa' cuore, o Giovanni,
 Il nostro Re è clemente;
 Se a Roma egli mi sente
 La grazia accorderà.

O mio Giovanni
 Non ti avvilir,
 In questa cella
 Non devi morir;
 A Roma dal Re
 Mi porterò,
 E per Giovanni
 Io pregherò.

Giovanni
 Deh! per pietà vi prego
 Aprir la porta in fretta,
 Voglio veder Ninetta,
 La voglio accarezzar!

Guardiano
 Sta' zitto, o Giovanni,
 Non devi più parlare;

Qui dentro devi staro
 Senza veder nessun.

Innamorata
 Il tuo bel core accheta
 Presto farò ritorno,
 Felice almen quel giorno
 Che in braccio tuo sarò.

O mio Giovanni
 Non ti avvilir,
 In questa cella
 Non devi morir;
 A Roma dal Re
 Mi porterò,
 E per Giovanni
 Io pregherò.

Giovanni
 Dunque dovrò morire
 In questa stretta cella,
 Senza poter la bella
 Al seno mio accostar?...

Guardiano
 Non so se tu sei stupido,
 O fuori di ragione,
 Tu sei nella prigione
 E cerchi far l'amor?...

Innamorata
 Fa' cuore, o Giovanni,
 Il nostro Re è clemente;
 Se a Roma egli mi sente
 La grazia accorderà.

O mio Giovanni
 Non ti avvilir,
 In questa cella
 Non devi morir;
 A Roma dal Re
 Mi porterò,
 E per Giovanni
 Io morirò.

Giovanni
 Son prigioniero, è vero,
 E a vita condannato,
 Questo l'ho meritato,
 Or qui morir dovrò.

Guardiano
 Or lascia ogni lamento
 Sei stato condannato;
 Il tuo crudel reato
 Tu devi alfin scontar.

Innamorata
 Addio, mio Giovanni,
 A Roma debbo andare,
 E tanto io vo' pregare
 Che il Re ti grazierà.

O mio Giovanni
 Non ti avvilir,
 In questa cella
 Non devi morir;
 A Roma dal Re
 Mi porterò,
 E per Giovanni
 Io pregherò.